

Il 13 marzo, Bernardo Ortore inviò un'accorata lettera a Giosuè Carducci, che si trova nell'archivio della Biblioteca Carducciana, ora inserita nel Museo del Risorgimento di Bologna. Nella missiva informava il Carducci che *"un comitato costituitosi in seno della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie di Roma con a capo l'onorev. Menotti Garibaldi, stà per venire ad Adria nel prossimo Aprile a ricevere gli avanzi mortali sepolti ora a Ca-Tiepolo territorio del distretto di Adria."*

E con l'occasione *"... mi rivolgo a V.S. pregandola a scrivere od'un Epigrafe, od'un componimento in versi come meglio Ella crederà conveniente all'uopo, che valga ad'innovare la memoria dei poveri assassinati."* E con una certa insistenza e veemenza chiuse la lettera con *"Mi mandi quanto più presto le sarà possibile questo da me tanto desiderato componimento, m'indulga, e mi creda Dev. Ammiratore di Lei."*

Non si sa se il Carducci abbia mai composto le liriche richieste, o se abbia risposto alla lettera di Ortore.

Per motivi a me ignoti, la cerimonia venne però spostata nell'ottobre dello stesso anno; infatti una commissione, presieduta dal Generale Menotti Garibaldi, secondogenito del ben più noto Giuseppe, giunse ad Adria da Roma il mercoledì 8. Il giorno successivo, accompagnati da autorità civili e militari, approdarono alle 9 del mattino, con un battello a vapore, sulle rive del Po di Tolle, nel punto esatto in cui si consumò l'eccidio. Sostarono, brevemente, in raccoglimento sull'argine e poi raggiunsero il Municipio ed infine nella chiesa di Cà Venier, dove presero in consegna le spoglie degli otto garibaldini trucidati. Risalirono il Po con lo stesso piroscifo, giungendo alle 17,00 all'altezza del ponte di chiatte di Corbola, dove vi era ad attenderli una grande folla esultante.

Presero posto su alcune carrozze che, precedute da alcune bande musicali dei comuni deltizi, tra cui quella

di Adria posta in testa al corteo, percorsero prima strada Chieppara e poi la via maggiore, l'attuale corso Vittorio Emanuele II, giungendo alla stazione ferroviaria, dove le spoglie verranno depositate e sorvegliate a turno, per tutta la notte, da diversi garibaldini, sia di Adria che dei paesi bassopolesani. L'intero percorso si snodò tra due ali di popolo festante.

Vox populi tramanda che Menotti e la commissione giunta da Roma soggiornarono e cenarono nell'albergo *Stella d'oro* a due passi da piazza delle biade, l'attuale piazza Oberdan. Nella stessa serata la Commissione venne invitata ad assistere a uno spettacolo al teatro Politeama. Al suo apparire in sala venne accolta da un lunghissimo applauso, Menotti venne circondato dai garibaldini che avevano combattuto ai suoi ordini nel Trentino, nella campagna romana ed in Francia.

Il programma della serata prevedeva l'opera

*Il Paria* (1872 di Giuseppe Burgio di Villafiorita), dopo la quale

vennero eseguiti un *Inno* per coro e orchestra di Giulio Rossi, direttore anche dell'opera, e le *Rimembranze Elegiache* dello stesso Giuseppe Burgio di Villafiorita, composizioni dedicate entrambe alla memoria degli otto patrioti, in particolare le *Rimembranze Elegiache*, che, nella seconda parte sviluppano una serie di variazioni sull'*Inno* di Mameli.

Dell'*Inno* di Giulio Rossi (insegnante di musica all'Istituto musicale Buzzolla, direttore dei cori della Cattedrale e della Corale Adriese) esiste solo il testo trascritto da Francesco Antonio

Bocchi, mentre per le *Rimembranze Elegiache* sono in corso ancora ricerche.

Il giorno successivo la Commissione si recò in visita al piccolo Museo Archeologico di Francesco Antonio Bocchi, sul *Primo Registro dei Visitatori* compare infatti la firma di Menotti Garibaldi.

Lo stesso Bocchi partecipò con entusiasmo a tutte le cerimonie e al momento della partenza, proprio in

